

CONTEMPLATE

Consacrati sulle tracce della bellezza

Dopo le due lettere *Rallegratevi e Scrutate*, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, il 15 ottobre 2015, ha pubblicato la terza lettera circolare nell'Anno della Vita Consacrata dal titolo *Contemplate*. Padre Eugenio Brambilla ne presenta il percorso spirituale.

Dopo il forte richiamo a tutti i consacrati e consacrate a essere vigilanti e svegli contro il rischio di assopirsi in un tempo in cui urge riappropriarsi della propria identità, e la sfida a essere memoria viva dell'esodo attraverso lo stile della profezia, unica capace di esplorare i nuovi orizzonti, ecco quasi inaspettatamente l'invito a vivere la dimensione contemplativa nelle occupazioni della vita quotidiana, a riscoprire l'esistenza di relazione con Dio per guardare con i suoi occhi l'umanità e il creato.

È il senso e il contenuto di questa terza lettera, nel tempo prezioso in cui il cammino della vita consacrata incontra il tempo giubilare nel mistero della misericordia.

Fissare lo sguardo su Gesù Cristo volto misericordioso del Padre, contemplare la misericordia fatta parola, gesti, stile e santità, conducono al cuore del nostro vivere nella forma del Vangelo.

L'obiettivo del percorso proposto è chiaro fin dalle prime battute della lettera: «*Portare lo sguardo nel profondo del nostro vivere, chiedere ragione del nostro pellegrinare alla ricerca di Dio, interrogare la dimensione contemplativa dei nostri giorni, per riconoscere il mistero di grazia che ci sostanzia, ci appassiona, ci trasfigura*».

La lettera ha come punto di riferimento continuo e costante il Cantico dei Cantici, canto sublime che «*celebra la bellezza e la forza attrattiva dell'amore tra l'uomo e la donna, che germoglia all'interno di una storia fatta di desiderio, di ricerca, d'in-*

contro, che diventa esodo attraversando strade e piazze (Ct 3,2) e che accende nel mondo il fuoco dell'amore di Dio».

All'amore di Dio si può tentare di resistere, ma è così forte da potersi paragonare solo alla morte!

Nel Cantico dei Cantici la forza attrattiva dell'amore porta i due protagonisti, lo sposo e la sposa, Dio e

Alla luce del Cantico, afferma la lettera, la vita consacrata appare una vocazione all'amore che ha sete del Dio vivente, che accende nel mondo la ricerca del Dio nascosto e che lo incontra nel volto dei fratelli.

nel solco della tradizione

Non è la prima volta che il magistero accosta vita consacrata e contemplazione.

La lettera s'inserisce in una linea di continuità con altri importanti documenti che vale la pena riprendere.

Anzitutto, *La dimensione contemplativa della vita religiosa*, pubblicata il 12 agosto 1980, dove è avvertito il bisogno e l'urgenza di mettere in luce l'assoluto primato della vita nello Spirito Santo, nel tentativo di superare la «*nociva dicotomia*» tra interiorità e attività nella vita personale e comunitaria dei consacrati e delle consacrate.

Agli inizi degli anni ottanta, sotto l'impulso del Concilio, già si ragionava su rinnovamento e rifondazione della vita consacrata, e nella conclusione il documento afferma che la dimensione contemplativa è il vero segreto del rinnovamento di ogni vita religiosa, perché rinnova la sequela di

Cristo e conduce a una conoscenza piena e profonda del suo mistero.

Più i religiosi si apriranno alla dimensione contemplativa, più si renderanno attenti alle esigenze del Regno.

Interessante, nel documento, l'invito finale, che mi pare di grande attualità e prospettiva:



terza lettera circolare nell'Anno della Vita Consacrata dal titolo *Contemplate*

l'umanità, a cercarsi affannosamente l'un l'altro. Questo vale sia per le persone nella vita coniugale che per le persone nella vita consacrata.

La vita consacrata non può fare a meno di Dio, deve cercarlo con quel desiderio di trovarlo che caratterizza lo sposo e la sposa del Cantico dei Cantici.

«Le vostre case devono essere soprattutto centri di preghiera, di raccoglimento, di dialogo personale e soprattutto comunitario con Colui che è e deve restare il primo e principale interlocutore nell'operoso susseguirsi delle vostre giornate».

Un secondo importante passaggio è rappresentato dall'Esortazione Apostolica post-sinodale *Vita Consacrata*, pubblicata il 25 marzo 1996.

In quegli anni il desiderio di rinnovamento della vita consacrata raggiunge, forse, il suo punto più alto, fino a giustificarne la celebrazione di un Sinodo, periodo ricco di speranze, di tentativi e proposte innovative con lo scopo di rivigorire la professione dei consigli evangelici.

Allo stesso modo un tempo non privo di tensioni e di travagli, in cui diverse esperienze d'innovazione non sono state sempre coronate da risultati positivi.

In questa prospettiva è illuminante l'icona della trasfigurazione con cui si apre l'Esortazione Apostolica, capace di immergere la vita consacrata nel mondo della divina bellezza.

Siamo alla presenza di una delle novità più sorprendenti e appassionanti del documento: il cammino della persona consacrata deve essere un cammino di bellezza, mosso dallo Spirito e all'insegna di quell'amore che trasforma l'essere, e non può essere ridotta a un insieme di privazioni e rinunce.

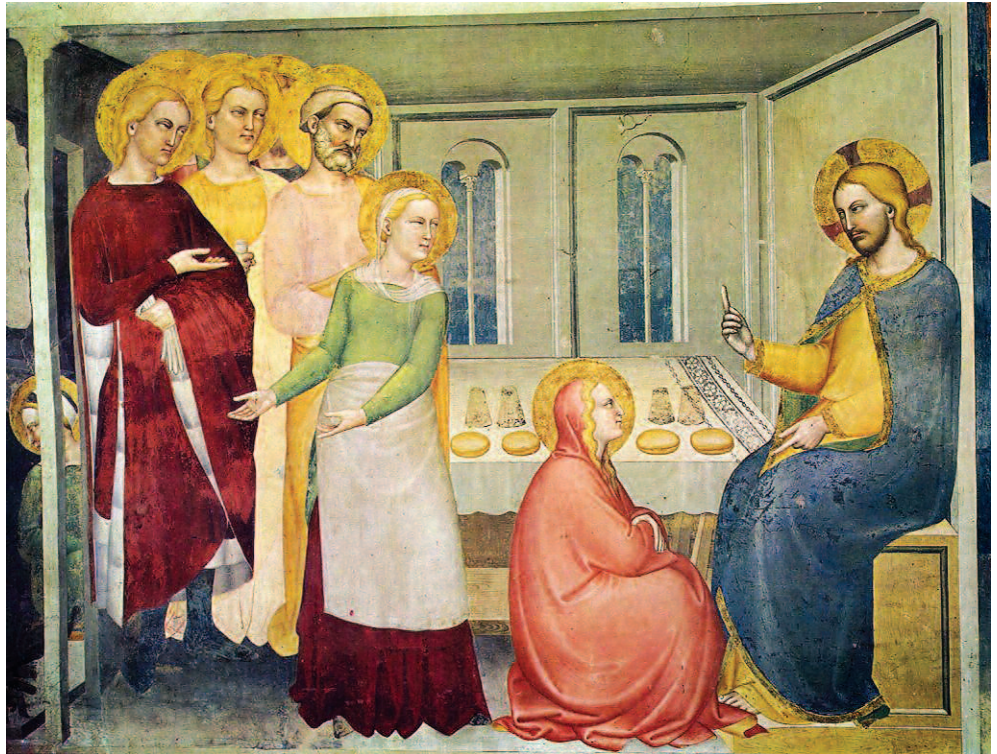
La dimensione contemplativa della vita consacrata è messa in stretta relazione con la chiamata alla santità dei consacrati.

«La chiamata alla santità è accolta e può essere coltivata solo nel silenzio dell'adorazione davanti all'infinita trascendenza di Dio. Dobbiamo confessare che abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata: la teologia, per poter valorizzare in pieno la propria ani-

ma sapienziale e spirituale; la preghiera, perché non dimentichi mai che vedere Dio significa scendere dal monte con un volto così raggian- te da essere costretti a coprirlo con un velo; l'impegno, per rinunciare a

partire da Cristo, pubblicato il 19 maggio 2002.

L'istruzione è anzitutto un invito alle persone consacrate a entrare, con la ricchezza dei doni carismatici e apostolici che caratterizza la loro pre-



Giovanni da Milano - Santa Marta. I consacrati e delle consacrate sono chiamati a superare la «nociva dicotomia» tra interiorità e attività nella vita personale e comunitaria, troppo spesso simbolizzata nella contrapposizione tra le figure di Marta e Maria

chiudersi in una lotta senza amore e perdono». (38)

Il fascino esercitato da alcuni passaggi del documento deriva certamente dal legame tra dottrina e vita, tra teologia e spiritualità, tra riflessione di fede ed esperienza di fede.

Una teologia capace di ricomporre l'unità del cammino spirituale, che coinvolge tutta la persona umana in tutte le sue dimensioni.

Nel richiamo alla dimensione contemplativa della vita consacrata, l'esortazione apostolica invita a volare alto, quasi a dire l'impossibilità di una vita consacrata dal basso profilo spirituale.

Infine, all'inizio del nuovo millennio, è interessante il documento *Ri-*

senza nella Chiesa, dentro il risveglio pastorale e spirituale promosso dalle celebrazioni del grande giubileo.

Nel documento il nucleo fondamentale è dato dalla necessità di una forte vita spirituale per una rinnovata qualità della vita consacrata, e invita a seguire la via maestra: ripartire dalla contemplazione del volto di Cristo e da una profonda spiritualità di comunione.

Si legge, infatti, nel documento: «Il cammino che la vita consacrata è chiamata a intraprendere all'inizio del nuovo millennio è guidato dalla contemplazione di Cristo, con lo sguardo più che mai fisso sul volto del Signore».

E ancora, «ogni vocazione alla Vita Consacrata è nata nella contemplazio-



il cammino che la vita consacrata è chiamata a intraprendere all'inizio del nuovo millennio è guidato dalla contemplazione di Cristo

ne, da momenti d'intensa comunione e da un profondo rapporto di amicizia con Cristo, dalla bellezza e dalla luce che si è vista splendere sul suo volto».

Così, le varie forme di vita consacrata nella Chiesa sempre bevono alla fonte della contemplazione, si ristorano e riprendono vigore.



il ritmo accelerato dei cambiamenti che coinvolgono la vita dei consacrati sono spesso fonte di perplessità e turbamenti

La lettera dunque è un invito a recuperare la dimensione della contemplazione e della bellezza del vivere, capace di aprire un orizzonte nuovo, dove sta il primato della vita nello Spirito e la comunione di amore con Cristo.

il percorso spirituale della lettera

La lettera, dopo il prologo, si articola attorno a tre capitoli cui corrispondono tre verbi cardine della riflessione: Cercare, Dimorare, Formare.

Cercare, perché amare significa dirsi pronti a vivere l'apprendistato quotidiano della ricerca, perché nessuno basta a se stesso, ed è necessario incamminarsi per un esodo nel profondo di se stessi.

Dimorare, per fermare il nostro sguardo contemplativo sul mistero

della Bellezza che salva, Bellezza intesa anzitutto come cura della qualità umana del consacrato e della consacrata, come maturità umana e capacità di libertà e di amore.

Formare, perché la vita consacrata nella varietà delle situazioni culturali e dei modelli di vita, richiede oggi attenzione e fiducia nell'azione formativa personale e comunitaria, per accompagnare e sostenere l'attitudine e la capacità contemplativa.

Ed è attorno a questi tre verbi che andremo a costruire nel corso di quest'anno pastorale le nostre riflessioni.

Dal prologo della lettera possiamo cogliere alcune interessanti prime provocazioni che ci aiutano a entrare progressivamente nell'impegnativo itinerario che si propone.

Interessante è la riflessione sul nostro tempo. Anche nella Vita Consacrata, il tempo che viviamo si caratterizza per la velocità, la relatività e la complessità dei cambiamenti.

«Tutto cambia a ritmo più veloce che nel passato e ciò causa disorientamento e inquietudine in quanti restano ancorati a certezze antiche e a vecchi elementi d'interpretazione della realtà».

Sia le forme di attivismo, che i continui rallentamenti e rinunce a rifondare la qualità della nostra esistenza all'interno e all'esterno, possono rappresentare un allontanamento dall'essenziale della vita consacrata, una fuga da se stessi e dalla realtà, un vagabondaggio nevrotico che genera sfiducia e paralisi.

Sembra di vivere «*un tempo non solo di dis-incanto, dis-accordo e indifferenza, ma anche di non-senso, tempo di smarrimento, ci si lascia sopraffare dalla rinuncia alla ricerca del significato delle cose, veri naufraghi dello spirito*».

In questo tempo recuperare la dimensione contemplativa della vita e la bellezza della presenza di Dio accanto all'uomo significa fuggire la superficialità, osare la profondità, acquisire capacità di pensare, di valutare serenamente le situazioni, di scegliere assumendo i rischi dell'errore evitando di rifugiarsi nella pigrizia intellettuale, nel ripetersi di gesti e argomenti, nell'arroccamento autoritario, nella nevrosi del fare.

«*Il termine contemplare nel linguaggio quotidiano è usato per indicare il guardare a lungo, osservare con attenzione qualcosa che desti meraviglia o ammirazione, è sguardo che contiene in sé qualcosa che va oltre gli occhi*».

Così la contemplazione nella vita cristiana e nella vita consacrata è intelligenza, cuore, ginocchia.

Le persone consacrate sono chiamate a essere profeti, mistici e contemplativi, a scoprire i segni della presenza di Dio nella vita quotidiana, a diventare interlocutori sapienti che sanno riconoscere le domande che Dio e l'umanità pongono nei solchi della nostra storia.

Non possiamo dimenticare l'invito di Papa Francesco nella Lettera Apostolica indirizzata ai consacrati e alle consacrate in occasione dell'anno della vita consacrata: «*Mi aspetto che ogni forma di vita consacrata si interroghi su quello che Dio e l'umanità oggi domandano. Soltanto in quest'attenzione ai bisogni del mondo e nella docilità agli impulsi dello Spirito Santo, quest'Anno della vita consacrata si trasformerà in un autentico Kairòs, un tempo di Dio ricco di grazie e di trasformazione*».

Risuona per i consacrati l'invito a purificare lo sguardo per contemplare il mistero dell'amore misericordioso

del Padre, unico capace di rinnovare i nostri spazi di vita e la qualità delle relazioni interne alla comunità religiosa, per rendere visibile la bellezza della consacrazione religiosa.

spettiva di un tempo che sollecita scelte coraggiose, l'urgenza di un annuncio nuovo e diverso per modo e stile, e ricalca il recente invito alla nuova evangelizzazione, per-



oggi, le persone consacrate sono chiamate a essere profeti, mistici e contemplativi

Mi pare, infine, che la logica del documento sia la richiesta a tutti i consacrati e consacrate di una «*sosta contemplativa*» per non rischiare di perdere il senso e la pro-

ché la contemplazione non giustifica una vita mediocre, ripetitiva, annoiata.

Eugenio Brambilla

INTENZIONI DI PREGHIERA 2016

Settembre: Perché si rinsaldino i rapporti fraterni con gli Istituti che condividono la spiritualità paolina e zaccariana, come segno della varietà e della ricchezza dello Spirito donate per la crescita di tutta la Chiesa.

Ottobre: Per i figli e figlie di Sant'Antonio Maria Zaccaria che si dedicano nella Chiesa al servizio dei poveri e degli ultimi, perché trovino il sostegno delle comunità e dei superiori e la simpatia e la collaborazione di amici e benefattori.

Novembre: Per i Barnabiti, le Angeliche e i Laici defunti in quest'anno della Misericordia e per i parenti, amici e collaboratori ritornati al Padre, perché come Famiglia celeste ci assistano e ci proteggano nella fedeltà alla nostra vocazione.

Dicembre: Perché nel volto del Crocifisso si legga il Volto misericordioso di Dio e dei fratelli e si veda dalla ferita del Suo costato riversarsi nel calice eucaristico la Sua divina misericordia.